

Verso il campionato 15) Genoa

«Sarà una squadra avanguardista» ha dichiarato l'allenatore Giorgi Ed in effetti la formazione ligure si presenta sbilanciata in avanti con i nuovi acquisti Vant'Schip e Padovano a dar man forte a Skuhravy Dobrowolski faro a centrocampo. Perplexità in difesa, basterà Tacconi?

Vietato guardare dietro

Genoa avanti tutta. Così si presenta la nuova squadra rossoblu allestita in estate dal presidente Spinelli. Una formazione votata all'attacco, con i nuovi Padovano, Dobrowolski e Vant'Schip pronti ad aiutare Skuhravy, ma che appare fragile a centrocampo e in difesa. Giorgi, che ha sostituito Bagnoli, è tranquillo, ma finora i risultati non sono stati incoraggianti. E c'è un centenario da festeggiare.

SERGIO COSTA

GENOVA. «Sarà un Genoa avanguardista». Così disse Bruno Giorgi, nuovo tecnico rossoblu, il giorno del raduno, sollecitando subito le attenzioni della Gialappa's Band. Avanguardista nel senso di sbilanciato, sembra questo il principale problema del nuovo Genoa disegnato in estate da Aldo Spinelli, una squadra costretta a rinunciare ai pezzi pregiati Aguilera ed Erano, e trattenuti dalle lusinghe di Torino e Milan, è pronta a rimpiangere con il fantasista Dobrowolski, grande pupillo di Spinelli ma poco propenso alla copertura, e con Vant'Schip, olandese volante, grande esperto di cross, pane per la testa di Skuhravy, ma molto più ala destra del quasi terzino Erano.

È un Genoa votato all'attacco, una squadra dal sicuro spettacolo, considerando anche l'arrivo dal Napoli di Padovano, un altro che con i gol ha parecchia confidenza, ma che non pare avere altrettanto peso in difesa. Nella passata stagione la retroguardia rossoblu subì 44 gol, nonostante Bagnoli predisponesse una folta gabbia a centrocampo, con Bortolazzi sistemato davanti all'area di rigore, e con una robusta catena di destra formata dai dinamici Ruotolo ed Erano. Le cose rischiano di andare peggio quest'anno, perché i difensori sono rimasti gli stessi e in più il nuovo tecnico Giorgi ha deciso di liberare Bortolazzi da compiti di interdizione, spostandolo più avanti e affidandogli solo compiti di regia. Il suo posto dovrebbe essere preso da Ruotolo, non più ala, ma mediano puro, stretto controllore del regista avversario, ma in questo caso è l'attacco ad essere penalizzato, mancando sulla destra la spinta propulsiva del centrocampista. È la famosa storia della coperta corta. Paradossalmente, con il rinforzo dell'attacco Spinelli ha indebolito la difesa. Bisognerebbe vedere se il bene sarà superiore al male, ed è su questo interrogativo che si poggiano le ambizioni del Genoa, voglioso di festeggiare nel migliore dei modi il '93, l'anno del centenario.



Il giocatore del Genoa, Dobrowolski. Sotto il giornalista Gianni Brera

gliere è l'inserimento di Dobrowolski «grande qualità, ma poca quantità» ha detto subito di lui Giorgi. Il tecnico apprezza le indubbie doti tecniche del calciatore russo, ma pretende una maggiore copertura. «Dobrowolski deve tornare a correre di più, a marcare» si ostina a ripetere l'allenatore. «I colpi di genio ci sono, ma non mi bastano, deve imparare a giocare per la squadra». Il principe Igor, come lo chiamano i tifosi rossoblu, per i quali è già un idolo, ha promesso che ce la metterà tutta, ma per ora il suo rendimento è stato discontinuo, al punto che al Genoa

La rosa	
Portieri	TACCONI Stefano, SPAGNULO Giampaolo
Difensori	BRACO Claudio, CARICOLA Nicola, COLLOVATI Fulvio, FERRONI Armando, FORTUNATO Andrea, ROSI Fabio, SIGNORINI Gianluca, TORRENTE Vincenzo
Centrocampisti	BORTOLAZZI Mario, FIORIN Valeriano, ONORATI Roberto, RUOTOLO Gennaro, SIGNORELLI Elio
Attaccanti	DOBROWOLSKY Igor, IORIO Maurizio, PADOVANO Michele, SKUHRAVY Tomas, VANT'SCHIP John
Presidente	Aldo Spinelli
Allenatore	Bruno Giorgi

ha offerto il meglio di sé nell'esordio in Coppa Italia con il Giarre, quando Dobrowolski non c'era, perché impegnato con la nazionale russa al «Baretto». Dobrowolski con le sue invenzioni può fare la differenza, ma il Genoa deve riuscire a permetterlo, bel problema quando in squadra ci sono anche Vant'Schip, Skuhravy e Padovano, tutta gente abituata a correre verso la porta avversaria più che all'indietro.

Grandi garanzie invece vengono dal tandem d'attacco. Skuhravy promette sfracelli e assicura di arrivare ai livelli di due anni fa, quando realizzò 15 reti. Fa sognare Padovano, grandi gol al Giarre, prestazioni d'applausi in precampionato, una sola stecca mercoledì scorso ad Ancona. L'ex napoletano deve far dimenticare Aguilera, l'inizio promette bene. Spinelli non è solo inna-

morato di Dobrowolski, ma anche di Vant'Schip, conosciuto qualche mese fa dai tifosi genoani nella gara di andata della semifinale di Coppa Uefa. Quel giorno l'ala destra fece impazzire la squadra rossoblu. Il presidente rimase impressionato e decise di acquistarlo. Finora l'olandese è andato a corrente alternata, ma ad Ancona ha segnato un gol da cineteca.

Gli incubi sono in difesa. È ancora Tacconi, uno dei migliori portieri italiani, basterà a rimediare le pecche di un reparto arretrato finora troppo allegro? Signorini, molto discusso in estate, non riesce a reagire. Collovati comincia ad accusare il peso dell'età, Caricola a volte si distrae, Torrente è fuori per infortunio. «Mali d'agosto» dice Giorgi senza preoccupazione. L'inverno riuscirà a portarli via?



Intervista a GIANNI BRERA

Gli amori segreti del pirata di Monterosso Lo «sciacchetra» e quei colori rossoblu

Un tifoso eccellente dei colori rossoblu, iscritto da una vita al club «I Pirati di Monterosso», nelle Cinque Terre dove più che il calcio si ama lo sciacchetra, vino moscato dolce di antica tradizione: è Gianni Brera, cantore di pedate e abilità atletiche, che vede il «Genoa suo primo amore» in crescita nonostante la crisi continua della città e del suo porto cui sono in gran parte legate le sue calcistiche fortune.

GIULIANO CESARATTO

Un primo amore non troppo sbandierato, represso dalle altre ma comunque non eccelse fortune delle sue bandiere, ma mai abbandonato. Il Genoa è soprattutto questo per Gianni Brera, è l'amore un po' segreto ma non dimenticato, il rifugio silenzioso della sua passione calcistica. Ma è quello vero, quello originario, cui torna ogni volta che può, magari sfogando la rabbia di non potere cantare le gesta così come fa con gli abituali trionfatori del calcio

ventù rinchiuso nella rassegnazione che si fa largo nello scendere della vita e nella riservatezza di chi riesce anche a spiegarsi il perché di un declino che investe una città, Genova, e quel grande serbatoio di tifosi che è il suo porto. Gianni Brera, «Giannin» come lo chiamano nel club rossoblu al quale aderisce da anni, le emozioni per il Genoa ha imparato a non tradirle, a tenerle per sé, chiuse nel piccolo mondo de «I pirati di Monterosso», la prima delle Cinque Terre dell'estremo levante ligure, dove si rifugia a parlare di football e a bere sciacchetra, l'introvabile moscato dolce delle rocciose terrazze che si affacciano sul mare e che ormai è considerato una vera reliquia vitivinicola. Un vino che è un po' la spiegazione di quel «primo amore», gelosamente custodito, nascosto nell'intimità dei

propri soliloqui e delle chiacchiere coi sodali del circolo, sempre aspettando l'occasione di poter esplodere in piazza, di riappropiare il gusto dimenticato dell'udienza delle folle. Un'udienza per altro un po' snobbata, quasi gelosa della propria clandestinità e non smaniosa di consegnarsi alla dispersione delle larghe tribune che chiedono quantità, abbondanza e clamori. Attacca Brera: «Mi è piaciuto, il Genoa. Mi è piaciuto col Napoli al trofeo del Mediterraneo. Allora poteva vincere 2, 3 a zero senza problemi. Subito dopo però ha incontrato il Milan, e mi è piaciuto anche lì, ma era sfinito. Ha giocato nobilmente, ma aveva mollato i pappafichi e si è dovuto inchinare a Sua Prepotenza il signor Milan». Entra subito nel giudizio tecnico, Brera, il suo commento è perentorio, squadra forte, equilibrata, l'alma-gama è possibile e i numeri tomano, ma tra panchi-

na e fiato corti, la musica sarà difficile da suonare in campionato. «Lo rivisto, il Genoa, a Cesena, al trofeo Ghezzi. Mi è piaciuto un po' meno. Ho visto lo scadimento della manovra e del gioco aereo, ma era per via dell'assenza di quel gigante di Skuhravy. Ho però fiducia e spero che faccia bene». Sì, d'accordo, il Genoa di oggi dimostra di voler crescere, dopo Bagnoli, allenatore di una riscossa impensabile sino a qualche tempo fa, ecco Giorgi, un altro tecnico di assoluta solidità. Ma nel frattempo è lievitata la concorrenza, anche, soprattutto, quella in casa. I cugini della Sampdoria fanno passi da gigante, vincono scudetti, e il Genoa, coi suoi nove titoli anteguerra, sembra restare al palo, un po' come la città e il suo porto, un tempo primo del Mediterraneo e anche dell'Europa. Ma qui il discorso si fa serio, investe il calcio

un'intera città che sembra vegetare intorno alla sua principale attività. Spiega «Giannin»: «La Samp ha trovato un mecenate, non una città. Il Genoa invece così era nato, un legame diretto. Ce l'ha ancora, perché il suo Spinelli (il presidente dei rossoblu, ndr) ha qualcosa a che fare coi container, con le navi. Ma la città l'hanno allondata i comunisti, mi spiace dirlo perché io sono di sinistra, e lo dico proprio a voi dell'Unità, hanno rovinato il primo porto mediterraneo con una gestione antieconomica, hanno fatto diventare grande e ricca Amsterdam: tutto il nord italiano ha dovuto cambiare approdo, i cammelli per lungo tempo hanno preferito l'osteria e hanno lasciato che il loro porto andasse in rovina. Ma non voglio parlare di questo. Dico solo che fortune del Genoa e del porto sono andate, vanno ancora a braccetto».

Dolori e amori velati, quindi. Un po' di rabbia, ma l'uno non cancella l'altro. Lo nasconde soltanto: «Sono un pirata di Monterosso, il mio club rossoblu, là nelle Cinque Terre, questo mi basta. E basta così». Terze arde, le Cinque Terre, dove per gustare lo sciacchetra, nettare di uve bianche lungamente passite, bisogna aspettare anni dopo aver sudato le faticose sette camice per strappare alle terrazze scavate sul mare la poca via possibile. Uno sforzo immane che oggi non ha più prezzo e non ha nemmeno più mercato. Semplicemente viene coltivato, accudito e gustato in segreto, religiosamente, lontano dalla curiosità delle platee, dalle voglie smodate degli ultrà. Come la passione rossoblu del poeta Brera, genovese d'adozione, ma tifoso di prima battuta, e che resta un miraggio, o meglio un'utopia frequentata da pochi, impavidamente romantici.

ENRICO CONTI

Lo sport in tv

- Raluno.** 0.35 Atletica leggera, da Bruxelles meeting internazionale; 1.30 Ippica, da Cesena Corsa tris di trotto.
- Raidue.** Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.
- Raltre.** 12.55 Auto F1, da Spa Gp del Belgio, prove; 15.25 Motocross, Gp del Giappone; 18.45 Tg Derby.
- Tmc.** 13 Sportnews; 19 Atletica leggera, meeting di Bruxelles; 0.5 Boxe, campionato Usa.

Vicenda Maradona. Napoli nel panico per una lettera-diktat: accordo o deciderà una commissione Sette miliardi il «giusto prezzo» per il transfert, ma Ferlaino dal Siviglia ne vuole il doppio

La Fifa corre in aiuto di Diego

Nuovo colpo di scena nella vicenda-Maradona: ieri la Fifa ha inviato due fax, a Napoli e a Siviglia, invitando con molta fermezza i due club a trovare un accordo per il fuoriclasse in disgrazia. La Fifa ha infatti deciso che in ultima ipotesi demanderà la vertenza alla Commissione Statuto, la quale deciderà entro il 10 settembre. Il Siviglia offrirebbe una contropartita di 7 miliardi a Ferlaino.

CARLO FEDILI

NAPOLI. E adesso Ferlaino ha le mani legate: sull'interminabile caso-Maradona è intervenuta di forza la Fifa, che evidentemente spera di recuperare il 2enne auto argentino caduto in disgrazia in prospettiva Mondiali '94. Maradona «deve essere ceduto» e quale città meglio di Siviglia potrebbe collaudare la difficile ripresa umano-agonistica di Dieguito? Nessuna evidentemente per la Fifa: tantomeno Marsiglia (Tape è sempre interessato) che troppo assomiglia per certi versi a Napoli. A Siviglia, conviene ricordarlo, allena Carlos Bilardo, l'ex ct dell'Argentina che saprebbe bene come «curare» la sua star. È comunque di ieri l'ultima puntata della vicenda: la Fifa ha inviato una serie di fax con

destinatari la federazione spagnola, la Fgc, il Siviglia e il Napoli. In sostanza, nel documento si invita il club partenopeo ad aprire una trattativa seria con la società spagnola che viene invitata a recarsi in Italia per definire il contratto di acquisto del giocatore, legato da contratto al Napoli fino al giugno del '93. La Fifa ha poi minacciato di demandare la vertenza alla Commissione Statuto (che deciderebbe nel giro di una settimana) nel caso Ferlaino volesse comportarsi diversamente, o il Napoli fosse intenzionato a tergiversare oltre il 3 settembre. Questa è la data-termine posta dal massimo organo del calcio mondiale.

dei Martiri poco è trapeolato. «Non abbiamo dichiarazioni ufficiali da fare», ha detto il direttore delle relazioni esterne, Paolo Paolotti. Dietro al silenzio, il Napoli si trova adesso in questa situazione: se Matarrese avrà argomenti da giocare o se preferirà dribblare per non incrinare i rapporti con la Fifa in prospettiva Usa '94. Non bastasse la vicenda-Maradona, a Napoli adesso è in forse anche l'agibilità del «San Paolo». Le otto ditte che si occupano della manutenzione dell'impianto hanno infatti sospeso da alcuni giorni l'assistenza a causa della mancanza di un nuovo mandato da parte del Comune che garantisce il proseguimento del rapporto di lavoro. Con una lettera, il Napoli ha sollecitato l'assessore allo sport, Bianco, alla risoluzione del problema.

Il Siviglia, ufficiosamente, ha fatto sapere che una delegazione raggiungerà Napoli probabilmente il 2 settembre: l'offerta non dovrebbe superare i 7 miliardi, mentre il Napoli ne avrebbe pretesi poco meno del doppio. Ma il presidente



Maradona con la maglia del Napoli: immagine da dimenticare?

Bologna oberato dai debiti

I creditori bussano alla porta del presidente C'è il rischio fallimento

BOLOGNA. Ottantatré anni di storia e sette scudetti potrebbero essere cancellati da 500 milioni di debito. Bologna rischia il fallimento. Un'azienda, la Mac 88 che da quasi cinque anni cura marketing e pubblicità del sodalizio rossoblu, ha avviato istanza fallimentare a causa di una pendenza di mezzo miliardo che il Bologna, impegnato in una paurosa crisi economica, da diversi mesi rifiuta di sistemare. Ieri mattina un giudice del tribunale accompagnato da un sottufficiale della finanza, s'è presentato nella sede rossoblu ed ha consegnato al presidente Gnudi l'esposto. L'udienza è fissata per il 2 settembre. A parte i 500 milioni della Mac 88 il Bologna ha conti in sospeso con gli ex allenatori Malfredi e Sonetti che si sono già rivolti agli avvocati e con diversi giocatori (Villa e Galvani in testa) che

pretendono spetanze arretrate. Ma il grosso dell'esposizione è quello maturato con due banche cittadine. 34 miliardi di lire di una fidejussione. Sarà interessante vedere cosa farà a questo punto Pasquale Casillo, il socio-ombra di Gnudi, che pur non essendo presente nell'albo societario rossoblu è compartecipe nella finanziaria che tiene in piedi (si fa per dire) il Bologna. Lo lascerà «affogare» nei debiti per poi mettere al suo posto uno scudiero più fidato oppure inizierà a smuovere un po' di miliardi per tamponare la situazione. C'è anche l'ipotesi che la patata bollente venga girata a Valerio Grupponi, uscito due mesi fa dal sodalizio. La grave situazione societaria si ripercuote anche sulla squadra entrata in crisi dopo l'uscita al primo turno dalla Coppa Italia.

Lotta all'Aids Appello di Ashe ai grandi del tennis



I grandi del tennis in campo contro l'Aids: domenica a Flushing Meadows, per raccogliere fondi nella lotta contro la «peste del Duemila» si esibiranno Jim Courier e Monica Seles, numeri uno del mondo, John Mc Enroe, Pete Sampras, André Agassi, Martina Navratilova, Steffi Graf, Arantxa Sanchez e Mary Joe Fernandez che hanno risposto all'appello di Arthur Ashe (nella foto) per uno spettacolare mini-torneo di beneficenza. È il primo di una serie di eventi di una campagna mondiale di 15 mesi che punta a raggranellare almeno 5 milioni di dollari (oltre 5 miliardi di lire). Ashe fu contagiato dal virus HIV nel 1983 da una trasfusione.

Nel torneo di Long Island Pescosolido batte Camporese

uno del torneo, lo svedese Stefan Edberg, ha esordito battendo il tedesco Markus Zöckle per 6/2 7/5.

Olimpionica australiana ammanettata in Spagna

La Federciclismo australiana ha chiesto alle autorità spagnole di scusarsi per l'ammanettamento dell'olimpionica Kathy Watt, multo martedì scorso all'aeroporto di Madrid. La Watt, vincitrice della medaglia d'oro a Barcellona nella prova individuale su strada e medaglia d'argento nell'inseguimento, era rientrata in Spagna senza sapere che le occorreva un visto. Gli agenti di polizia spagnola l'hanno ammanettata a un'infemata.

Venezuela Sequestrato catamarano a cinque disabili

Sono salpati da New York il 6 luglio scorso ma il viaggio è finito pochi giorni dopo nelle acque del Venezuela, quando le autorità locali hanno sequestrato il loro catamarano. L'equipaggio della «Rurta», composto da cinque velisti disabili ha dovuto rinunciare a una traversata oceanica, nell'ambito della «Regata Columbus 92». La barca, attrezzata per poter essere governata da manini in carrozzina, è ancora in Venezuela perché la società francese, che l'ha costruita, l'ha venduta oltre che ai cinque disabili italiani anche a un equipaggio venezuelano.

Deferita la Ternana alla Commissione Disciplinare

Commissione Disciplinare della Lega Professionisti. In seguito al mancato pagamento delle fidejussioni il presidente Gelfusa e la sua società potrebbero essere puniti per non aver osservato la condotta che il Codice sportivo impone anche per i rapporti di natura economica fra i tesserati.

Larsen torna al Pisa Soddifazione di Anconetani

Larsen, il danese è arrivato ieri pomeriggio a Milano e da oggi sarà a disposizione dell'allenatore pisano Montefusco.

Tra Zeman e Rosin accuse e minacce di querela

Dopo aver ottenuto la risoluzione del contratto il 20 agosto scorso, il portiere Mauro Rosin ora vuole mettere fine anche ai rapporti personali con l'allenatore della sua ex squadra, Zeman. Rosin si è risentito per alcune frasi dette da Zeman al giornale «Roma»: qui il tecnico boemo si diceva pronto ad adire le vie legali contro il giocatore perché a sua volta offeso dalle interviste rilasciate da Rosin ad un paio di giornali sportivi. Ora Rosin nega di aver definito Zeman «insignificante». «Ai giornali» spiega il legale del calciatore, avv. Mascia - Rosin ha solo detto di essere felice per aver ottenuto la rescissione del contratto. E che gli è dispiaciuto lasciare i vecchi compagni del Foggia. Non ha mai fatto polemiche. Ma a questo punto Rosin vorrebbe querelare Zeman.

ENRICO CONTI